

CULTURA :FESTA E MESSA IN SCENA DE «IL POVERO PIERO»
AL TEATRO DI SAN BERNARDO

I 30 anni di una compagnia da applausi

Anima e fondatore Luciano Pagetti, veterano lodigiano del palco

CON IL DEBUTTO, sabato 3 marzo alle 21 (e domenica alle 17.30), al teatro di San Bernardo,

de “Il povero Piero” di Achille Campanile, la compagnia teatrale Il Pioppo, fondata dall’infaticabile

attore e regista Luciano Pagetti, celebrerà i suoi 30 anni.

Pagetti, insegna matematica alla media Cazzulani. Com’è nato l’amore per il teatro?

«Quand’ero bambino, con le recite all’asilo. Vivevo a Tavazzano, dove ho avuto una prima compagnia

per 10 anni, e ricordo che debuttai sul palco a 5-6 anni in una commedia con mio papà e mio nonno.

Com’è nata la compagnia Il Pioppo?

«Nel 1981, a Dresano, dove insegnavo all’epoca. Partimmo subito con successo inserendoci nella rassegna

provinciale con “Un galantuomo in Tribunale”, che ci portò a Milano. Poi ci siamo trasferiti a Lodi: nella compagnia saranno passate in 30 anni un centinaio di persone ma della trentina attualimolte sono ‘di vecchia data’, c’è una grande amicizia. Abbiamo vinto premi prestigiosi, tra cui più volte

il San Domingo (con “Il Ventaglio” di Goldoni premio per miglior regia, attore e attrice), il premio Gruppo Attività Teatrali di Lombardia battendo centinaia di compagnie, e quello della Federazione italiana teatro amatori. Siamo inseriti da anni nelle rassegne di Lodi al Sole e di San Bernardo, da 15 anni facciamo uno spettacolo alle Vigne per gli Amici della dialisi e iniziative benefiche; la penultima produzione, “La Giara” di Pirandello, è stata la più gettonata con 4 repliche per le scuole».

Da anni insegna teatro agli studenti. Al Cazzulani sta allestendo (sua moglie, Enrica Manenti, adatta i testi) “L’uccello di fuoco” con 50 studenti, tra attori e musicisti; al liceo Gandini-Verri proporrà “Vita di Galileo” di Brecht con 25 studenti; col Novello di Codogno debutterà al teatro di Casale con “Delitto a villa Roung”. Ha un laboratorio con i disabili del Mosaico edue corsi con la Gerundia. È difficile formare un attore?

«Bisogna coinvolgerlo anche a livello umano ed emotivo, dargli “dritte” sul portamento, la dizione. Ma i ragazzi ti danno l’anima. E sono riuscito a seminare la passione: alcuni miei ex studenti stanno frequentando l’Accademia».

È più difficile recitare o fare da regista?

«Entrambi. Ma nella regia il lavoro è più complesso. Ne “Il povero Piero”, testo del teatro dell’assurdo

in cui si prende in giro la morte, la comicità è data molto dal ritmo sostenuto e, per i 30 anni di attività,

saliranno insieme sulla scena 25 attori: lo stiamo provando da 7 mesi. Abbiamo già numerose

date (info su www.ilpioppo.net) e nel frattempo replichiamo in Lombardia “Non tutti i ladri vengono

per nuocere”. Per fortuna il Comune, dopo aver chiuso la sede di via Gorini, ci farà fare le prove allo

Spezzaferri e ci ha promesso un magazzino per costumi e scenografie, frutto di 30 anni di attività».